



REPUBBLICA ITALIANA
TRIBUNALE ORDINARIO di BRESCIA

Sezione Immigrazione, Protezione Internazionale e Libera Circolazione dei Cittadini
dell'UE

Il Tribunale, in composizione collegiale nelle persone dei seguenti magistrati:

Mariarosa Pipponzi	Presidente Rel.
Claudia Gheri	Giudice
Andrea Marchesi	Giudice

letto il ricorso depositato in data 06 dicembre 2019;
all'esito della udienza del 14 dicembre 2022 di trattazione cartolare ex art. 83 comma 7 lett. h d.l.
n. 18/2020 convertito in legge n. 27/2020;
viste le note depositate dalla difesa di parte ricorrente nel termine assegnato e la documentazione
allegata;
dato atto che parte convenuta non ha depositato note nel termine assegnato;
pronunzia il seguente

DECRETO

nella causa iscritta al numero sopra emarginato promossa
da

XXXXXXX (C.F. XXXX; CUI: XXXX; Vestanet XXXXX), La Paz, El Salvador (EE) il XXXX,
elettivamente domiciliato/a presso lo studio dall'Avv. Raffaele Di Monda dal quale è rappr.to/a e
difeso/a in virtù di procura allegata al ricorso.

RICORRENTE

contro

**COMMISSIONE (BRESCIA) TERRITORIALE PER IL RICONOSCIMENTO DELLA
PROTEZIONE INTERNAZIONALE (C.F. 98186980177),**

RESISTENTE

OGGETTO: ricorso ex art. 35 D.Lgs 25/2008

Con l'intervento del **Pubblico Ministero**

RAGIONI DELLA DECISIONE

L'odierna ricorrente ha presentato domanda di protezione internazionale deducendo, davanti
alla Commissione Territoriale competente, i seguenti fatti:

- di essere nata il XXXX a La Paz, El Salvador;
- di essere di religione cattolica;
- di essere mediamente scolarizzata;
- di avere due figli minori che attualmente vivono in El Salvador con i genitori e due fratelli, mentre altri tre fratelli risiedono in Italia;
- di avere lavorato con la madre al mercato della sua città;
- che i *mareros* della sua zona chiedevano il pagamento della *renta* ai commercianti;
- che i *mareros* le chiedevano ogni tanto il pagamento di un dollaro;
- che, a causa del peggioramento della situazione economica del Paese e stante la propria difficoltà a trovare lavoro, il 18 ottobre 2013 lasciava El Salvador e giungeva in Italia;
- che la madre smetteva di lavorare al mercato per paura delle azioni delle *pandillas*;
- che i *mareros* minacciavano il padre e gli chiedevano dei soldi;
- che nel 2017 il padre veniva fermato da alcuni membri di una delle bande mentre si recava insieme ai figli ad acquistare i prodotti da rivendere al mercato; che rifiutandosi di pagare quanto richiesto, il padre veniva picchiato e i fratelli minacciati con armi da fuoco; che, in seguito a tale episodio, il padre non faceva più ritorno in quel luogo;
- di temere, in caso di rientro in patria, di poter essere uccisa dai *mareros* nonché della situazione generale del proprio Paese.

Produceva: Contratto di lavoro; Busta paga.

La Commissione Territoriale, affermava preliminarmente che la ricorrente era credibile quanto alla propria provenienza ma che la documentazione prodotta non era idonea a corroborare i motivi addotti alla base della domanda di protezione internazionale.

La stessa CT asseriva, altresì, che: *“le dichiarazioni rese dalla richiedente in merito all’aggressione subita dal padre sono apparse sufficientemente precise e circostanziate, ma che tuttavia trattasi di una vicenda che non l’ha coinvolta nè direttamente né indirettamente, in quanto non solo si trovava in Italia al momento dell’accaduto ma la stessa ha altresì riferito che l’episodio si è risolto e concluso immediatamente dichiarando che dalla stesso non sono scaturite minacce rivolte alla famiglia né si sono verificati successivi avvicinamenti da parte dei medesimi mareros tali da fa ritenere sussistere un rischio in caso di rimpatrio e che, inoltre, “ la richiedente ha riferito di aver lasciato il paese per motivi economici e di non aver mai avuto altro generi problemi in El Salvador”.*

A fronte di ciò e delle ricerche sulla situazione del Paese di origine della richiedente, la Commissione Territoriale respingeva la domanda di protezione internazionale e riteneva non sussistenti gli elementi per il riconoscimento della c.d. “protezione speciale”.

Con tempestivo ricorso la sig.ra **XXXXXX** impugnava il diniego evidenziando di non condividere le conclusioni raggiunte dalla Commissione Territoriale e ribadiva la veridicità del suo narrato oltre a evidenziare i problemi legati alla critica situazione che affligge lo stato di El Salvador dove la violenza, perpetrata soprattutto dalle *pandillas*, imperversa nel territorio. In particolare, veniva sottolineato che era fuggita dal proprio Paese, in primo luogo, per il timore di subire ritorsioni da parte dei membri delle *pandillas*, i quali avevano già aggredito i suoi familiari e, in secondo luogo, che la necessità economica di abbandonare il proprio Paese è sorta come conseguenza dell'impossibilità di lavorare a causa delle minacce dei *mareros* e della "renta" da questi richiesta. Inoltre, parte ricorrente nel proprio atto introduttivo evidenziava la nullità del provvedimento di diniego per vizio procedurale e formale e, nello specifico, veniva rilevata la violazione art. 4 del D.Lgs. 25/2008. Sul punto veniva affermato che il predetto provvedimento è stato redatto, sottoscritto e, quindi, deliberato dal solo Presidente Dott. XXXX (senza il voto favorevole di almeno 3 componenti) e che da ciò deriva la nullità assoluta e la giuridica inesistenza dello stesso. Parte attrice sottolineava, altresì, che l'Amministrazione, omettendo di comunicare alla richiedente l'avvio del procedimento volto al diniego, così come previsto dagli artt. 7 e 10-*bis* della L. 241/90, ha determinato un pregiudizio sostanziale degli interessi della stessa. Infine, nel ricorso veniva rilevato il difetto di motivazione della decisione impugnata in quanto, secondo quanto asserito dalla parte attrice, il diniego di protezione internazionale ivi contenuto era scaturito da valutazioni del tutto discrezionali e non adeguatamente motivate.

Parte ricorrente concludeva chiedendo, in via principale, l'annullamento del provvedimento impugnato e il riconoscimento dello *status* di rifugiato, in subordine, la concessione della protezione sussidiaria, in via ulteriormente subordinata, la concessione della c.d. "protezione umanitaria" e, infine, il diritto della ricorrente all'asilo costituzionale ex art 10 comma 3 Cost..

Produceva la seguente documentazione: 1. Documenti Sig.ra XXXX e atti originali di nascita dei figli; 2. Domanda di protezione internazionale; 3. Domanda di rinnovo permesso di soggiorno per asilo politico; 4. Lettera di fissazione di appuntamento per rinnovo permesso per asilo politico; 5. Documenti e permesso di soggiorno del Sig. XXXX; 6. Contratto di lavoro e lettera di trasformazione; 7. Dichiarazione dei redditi del Sig. XXXX; 8. Dichiarazione di ospitalità; 9. Contratto di compravendita del Sig. XXXX; 10. Contratto di lavoro con Sig. XXXX; 11. Busta paga; 12. Contratto di lavoro con il Sig. XXXX 13. Verbale di audizione presso la Commissione territoriale; 14. Provvedimento di rigetto della Commissione territoriale; 15. Annual Report on the human rights situation in 2018; 16. Rapporto annuale 2017-2018 di Amnesty International; 17. Articolo di Repubblica.

La Commissione Territoriale trasmetteva breve comparsa di costituzione chiedendo il rigetto della domanda attorea e allegando documentazione senza nessuna ulteriore argomentazione in fatto o in diritto.

Il P.M. non comunicava la sussistenza di cause ostative ex artt. 10, 12 e 16 d.lgs. n. 251/2007.

Il Tribunale non riteneva necessario rinnovare l'audizione dell'istante, in armonia con i principi enunciati dalla giurisprudenza di legittimità secondo cui *“in materia di procedimento per la protezione internazionale, non sussiste l'obbligo del giudice di disporre l'audizione del richiedente asilo”* (cfr. Cass. Ordinanza n. 11754 del 2016; nello stesso senso si è espressa anche la Corte di Giustizia con la sent. Sacko del 26/7/2017, in causa C-348/16). Invero, ad avviso del Tribunale, nella fattispecie, l'audizione diretta sarebbe risultata superflua in ragione sia dell'intrinseca credibilità delle dichiarazioni rese dinanzi alla Commissione, sia della completezza ed esaustività delle medesime. Da un lato, infatti, le dichiarazioni rese in sede di audizione forniscono una ricostruzione verosimile e coerente delle vicende personali del richiedente e l'audizione dinanzi alla Commissione è stata completa e approfondita, poiché sono stati scandagliati con precisione tutti gli elementi rilevanti della vicenda. Dall'altro lato, in sede di ricorso non sono stati indicati ulteriori elementi meritevoli di essere esaminati, ma sono state formulate istanze generiche, non accompagnate dall'indicazione delle circostanze da provare.

Sicché la rinnovazione del colloquio risulterebbe superflua, in quanto in tale sede occorre solamente valutare se dalle dichiarazioni rese, di per sé autosufficienti e intrinsecamente coerenti, emergano gli elementi dell'invocata protezione.

Il tribunale, quindi, assegnava termine per il deposito di note di trattazione scritta.

Parte ricorrente depositava nota di deposito nella quale insisteva per l'accoglimento del ricorso e, in particolare, per il riconoscimento della protezione umanitaria, evidenziando l'integrazione della richiedente sul territorio nazionale di cui dava prova allegando la relativa documentazione.

Il Collegio in merito alle eccezioni preliminari osserva che, come insegna la Suprema Corte, *“in tema di immigrazione, la nullità del provvedimento amministrativo di diniego della protezione internazionale, reso dalla Commissione territoriale, non ha autonoma rilevanza nel giudizio introdotto dal ricorso al tribunale avverso il predetto provvedimento poiché tale procedimento ha ad oggetto il diritto soggettivo del ricorrente alla protezione invocata”* (cfr. C. Cass. 18632/2014).

Conseguentemente ogni questione che attiene alla mera invalidità dell'atto presupposto, se non ha diretta ripercussione sulla prova della sussistenza del diritto in oggetto (circostanza non allegata dal ricorrente) non ha rilievo in questa sede.

Venendo al merito del ricorso, nel caso in esame il timore espresso dal ricorrente, coincidente con la possibilità di subire ritorsioni da parte dei membri delle bande criminali, non è riconducibile ad alcuno dei motivi di persecuzione delineati dall'art. 8 D. Lvo n. 251/2007. Ai fini del riconoscimento della forma massima di protezione internazionale la norma richiamata ricollega gli atti di persecuzione o la mancanza di protezione contro tali atti a ragioni di razza, religione, nazionalità, di appartenenza ad un particolare gruppo sociale, di opinioni politiche.

L'odierna ricorrente ha domandato in via subordinata il riconoscimento del diritto alla protezione sussidiaria, sottolineando il rischio specifico di un danno grave, a causa della possibilità di essere vittima di ritorsioni da parte dei membri delle *pandillas* e, in secondo luogo, dell'impossibilità di lavorare serenamente per le minacce dei *mareros* e della *renta* da questi richiesta. Con riguardo a tale forma di protezione deve precisarsi che l'art. 2, comma 1 lett. g), D.Lvo n. 251/2007 definisce persona ammissibile alla protezione sussidiaria il cittadino straniero che non possiede i requisiti per essere riconosciuto come rifugiato, ma nei cui confronti sussistono fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno e il quale non può o, a causa di tale rischio non vuole avvalersi della protezione di detto Paese.

La definizione di danno grave è contenuta nel successivo articolo 14 D.Lvo cit., secondo cui per danno grave si deve intendere:

- a) la condanna a morte o all'esecuzione della pena di morte;
- b) la tortura o altra forma di pena o trattamento inumano o degradante ai danni del richiedente nel suo Paese di origine;
- c) la minaccia grave e individuale alla vita o alla persona di un civile derivante dalla violenza indiscriminata in situazioni di conflitto armato interno o internazionale.

L'art. 5 del citato D.Lvo stabilisce che l'attività di persecuzione o il danno grave devono essere riconducibili:

- a) allo Stato;
- b) a partiti od organizzazioni che controllano lo Stato o una parte consistente del suo territorio;
- c) a soggetti non statuali, se i responsabili di cui alle lettere a) e b), comprese le organizzazioni internazionali, non possono o non vogliono fornire protezione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, contro persecuzioni o danni gravi.

Tanto premesso, è necessario verificare la sussistenza dei presupposti per la concessione di tale forma di protezione.

Primariamente debbono escludersi le ipotesi di cui alle lettere a) e b) dell'art. 14 D.Lvo cit., considerato che dalla narrazione non risulta che il ricorrente possa rischiare la condanna a morte o l'esecuzione della pena di morte o di essere assoggettato a trattamenti inumani e degradanti.

Con riferimento alla terza forma di protezione sussidiaria di cui all'art. 14, lettera c), D.Lvo cit., riferita ad un rischio generalizzato per l'incolumità derivante da violenza indiscriminata in presenza di conflitti armati interni o internazionali, si osserva quanto segue.

Da un punto di vista generale è bene precisare che per "conflitto armato interno" deve intendersi lo scontro tra le forze governative di uno Stato con uno o più gruppi armati o tra più gruppi armati tra loro. Tra gli attori armati ben possono comprendersi, oltre alle forze di sicurezza statali (polizia ed esercito), anche bande criminali e strutture del traffico della droga.

Quanto alla "violenza indiscriminata" trattasi di nozione che non può interpretarsi restrittivamente, bensì sulla scorta di valutazioni che tengano conto delle esigenze di protezione di una specifica popolazione civile in un determinato Paese e del livello di violenza ivi presente. Il termine "indiscriminata" implica la possibilità che la violenza ad origine della minaccia si estenda a taluni individui a prescindere dalla loro situazione personale, per la loro sola presenza sul territorio. A tal proposito secondo la Corte di Giustizia *"l'esistenza di una minaccia grave e individuale alla vita o alla persona del richiedente la protezione sussidiaria non è subordinata alla condizione che quest'ultimo fornisca la prova di essere specifico oggetto di minaccia a motivo di elementi peculiari della sua situazione personale; l'esistenza di una siffatta minaccia può essere considerata, in via eccezionale, provata qualora il grado di violenza indiscriminata che caratterizza il conflitto armato in corso, valutato dalle autorità nazionali competenti cui sia stata presentata una domanda di protezione sussidiaria o dai giudici di uno Stato membro i quali venga deferita una decisione di rigetto di una tale domanda, raggiunga un livello così elevato che sussistono fondati motivi di ritenere che un civile rientrato nel paese in questione o, se del caso, nella regione in questione correrebbe, per la sua sola presenza sul territorio di questi ultimi, un rischio effettivo di subire la detta minaccia"*.

In tal senso depongono l'orientamento della Suprema Corte con riferimento alla presenza nel Paese di origine di una situazione di delinquenza radicata di alta intensità, incidente in maniera diretta sulla vita dei cittadini. Un siffatto contesto costituisce violenza indiscriminata, tale da comportare una minaccia grave ed individuale alla persona di un civile, a prescindere dalle sue condizioni personali (v. Cass. Civ. sez. lav., ordinanza n. 11176 del 28/04/2021).

Tanto premesso, è noto che El Salvador, Stato maggiormente colpito dalla violenza delle pandillas (bande di strada), abbia la più alta concentrazione di membri di bande di qualsiasi altra nazione del Centro America.

Dalla consultazione delle fonti più accreditate è emerso che gran parte del territorio è interessato dalla presenza di bande e organizzazioni criminali, che, secondo l'Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati, dal 2011 all'ottobre 2020 hanno determinato lo sfollamento interno di 71.500 persone, principalmente a causa delle violenze perpetrate (cfr. [HRW – Human Rights Watch: “World Report 2022 - El Salvador”, Document #2066490 - ecoinet](#)). Secondo i media infatti “Circa **60.000 membri di gang operano in El Salvador. Esercitano il controllo su parti del territorio e commettono gravi abusi, tra cui uccisioni e stupri**. Numerosi funzionari della sicurezza eletti hanno collaborato con bande in operazioni criminali e molti partiti politici hanno negoziato con i gruppi, anche in cambio del sostegno dei membri delle bande durante le elezioni. Nell'agosto 2021, **l'emittente digitale El Faro ha riferito che il procuratore generale Raúl Melara aveva indagato su presunti negoziati tra il governo e le tre più grandi bande del paese prima della sua rimozione il 1 maggio**. Secondo l'articolo, il governo aveva offerto privilegi di prigione ai detenuti membri della banda e maggiori opportunità di lavoro per i membri fuori dal carcere in cambio dell'impegno della banda a ridurre i tassi di omicidio” (HRW – Human Rights Watch: World Report 2022 - El Salvador, 13 January 2022

<https://www.ecoi.net/en/document/2066490.html>).

Le principali bande criminali del territorio salvadoregno sono rappresentate da **Mara Salvatrucha (MS – 13)** e dal **Barrio 18**, “coinvolte in attività criminali come droga, tratta, rapimento, traffico di esseri umani, traffico sessuale, omicidi, racket, ricatti ed estorsioni. Ci sono circa 60.000 membri di bande attivi in El Salvador. **Se si considerano anche i familiari dei membri della banda come parte della rete della banda, la cifra aumenta a 400.000**” (EUAA – European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): El Salvador; Main subject Crime levels, including homicides, disappearances, kidnapping and extortion; territorial presence and activities of MS-13 and Barrio 18 gangs; armed confrontations between gangs and with authorities; state response to gangs; state protection for victims (1 January 2019 – 9 March 2022 [Q12-2022], 10 March 2022 https://www.ecoi.net/en/file/local/2069464/2022_03_11_EUAA_COI_Query_Response_El_Salvador_Security_Situation.pdf).

Le organizzazioni appena menzionate **sono diffuse in tutto il Salvador e operano nel 94% dei comuni del Paese**, in quanto ogni membro della banda ha una rete di almeno sei collaboratori o membri della famiglia (OSAC, El Salvador 2020 Crime & Safety Report, 31 March 2020 <https://www.osac.gov/Country/ElSalvador/Content/Detail/Report/b4884604-977e-49c7-9e4a-1855725d032e>; International Crisis Group, Miracle or Mirage? Gangs and Plunging Violence in El Salvador, July 2020, p. 2 <https://d2071andvip0wj.cloudfront.net/081-miracle-or-mirage.pdf>) e **si estendono sia nelle aree urbane sia in quelle rurali** (Linee guida sull'eleggibilità per la valutazione

delle necessità di protezione internazionale presentata da richiedenti asilo provenienti da El Salvador, Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), maggio 2016, [opendocpdf.pdf \(refworld.org\)](#)).

Dai dati ACLED è emersa una tendenza in aumento degli incidenti dal 2020 con picco nel 2022 (**Dal 1 gennaio 2022 al 5 maggio 2022: 288 eventi (158 vittime), di cui 98 violenze contro i civili, 55 scontri armati** (6 da Barrio 18, 3 Mara Salvatrucha, 90 polizia nazionale, 58 gruppi armati non identificati e 82 gang non identificate); **Dal 1 gennaio 2021 al 31 dicembre 2021, 705 eventi** (366vittime), di cui 222 violenze contro i civili, 158 scontri armati (133 da gang non identificate, 191 gruppi armati non identificati, 29 Barrio 18, 23 Mara Salvatrucha); **Dal 1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, 529 eventi (298 vittime), di cui 160 violenze contro i civili e, 133 scontri armati** (25 da Barrio 18, 29 da Mara Salvatrucha, 115 da gruppi armati non identificati, da 117 gang non identificate, 26 da polizia nazionale) (ACLED – Armed Conflict Location & Event Data Project - Acled export tool El Salvador 1/1/2020-5/05/2022, <https://acleddata.com/data-export-tool/>).

Dal 6 maggio al 25 ottobre 2022 si sono verificati **234 (83 vittime)** incidenti di cui 70 scontri armati e 17 violenze contro i civili. I principali attori coinvolti sono stati: Polizia Nazionale (73); bande armate non identificate (57); Barrio 18 (6); Mara Salvatrucha (14).

Nello specifico, nel corso dell'ultima settimana di marzo 2022 è stata registrata **un'ondata di violenza senza precedenti provocata da attacchi legati alle bande in tutto il paese**. Il 26 marzo sono aumentati gli attacchi effettuati dai membri delle bande contro i civili; il 26 marzo e sono stati segnalati **il doppio degli attacchi rispetto a gennaio e febbraio 2022 messi insieme**. Violenti incidenti sono stati registrati in quasi tutti i dipartimenti del Paese, con la maggior parte degli attacchi nei **dipartimenti centrali di La Libertad, San Salvador e Sonsonate**. Questa violenza ha contribuito **all'aumento del 462% della violenza** in El Salvador la scorsa settimana rispetto all'ultimo mese segnalato dalla Conflict Change Map di **ACLED, che per prima ha avvertito dell'aumento della violenza nel paese nell'ultimo mese**. Esperti e media locali hanno attribuito questa escalation di violenza a una **violazione dei negoziati sottobanco tra l'amministrazione del presidente Nayib Bukele e i gruppi criminali** per frenare la violenza in cambio di privilegi per i membri delle bande incarcerati (DW, 31 marzo 2022). Queste accuse, tuttavia, sono state smentite dal presidente Bukele (BBC, 31 marzo 2022) (ACLED – Armed

Conflict Location & Event Data Project: ACLED Regional Overview - Mexico, Central America, and the Caribbean (26 March - 1 April 2022), 7 April 2022 <https://acleddata.com/2022/04/07/regional-overview-mexico-central-america-and-the-caribbean-26-march-1-april-2022/>.

Ad oggi, non sono inoltre disponibili notizie tali da poter far escludere un futuro contenimento del fenomeno criminale all'interno del territorio salvadoregno.

A fronte di un simile quadro è evidente che nello stato di El Salvador le bande criminali sono penetrate e si sono consolidate all'interno del Paese e che le loro azioni violente e condotte delinquenziali, oltre a essersi saldamente diffuse in tutto il territorio, sono realizzate con elevata frequenza.

Pertanto, pare evidente la sussistenza di una situazione di “delinquenza radicata”, che ha condotto ad una intensificazione della criminalità e dell'uso/abuso di forza, caratterizzante non solo il conflitto tra bande criminali ma anche tra queste ultime e lo Stato salvadoregno. Dalle ricerche effettuate emerge altresì che qualsiasi cittadino di El Salvador è una potenziale vittima di tali conflitti interni. In particolare, le persone rischiano quotidianamente la propria incolumità indipendentemente dalla propria appartenenza a un qualsiasi gruppo sociale.

Infatti, a rischiare la vita non sono solo i membri delle bande o chi con esse deve rapportarsi (membri delle forze dell'ordine; commercianti) ma anche le persone comuni, come è avvenuto nel caso di specie.

Un ulteriore aspetto da analizzare risiede nella capacità delle autorità governative di sradicare detto fenomeno di criminalità e di proteggere la popolazione. Su quest'ultimo punto le fonti consultate evidenziano che le politiche attuate dal governo non sono idonee a contrastare tale fenomeno. Nello specifico, sin dal 2000 si è assistito a diversi tentativi di contrasto del crescente dominio territoriale e dell'escalation di violenze attraverso una serie di fallimentari politiche basate su misure repressive di sicurezza. Per un'analisi più esaustiva sulla cronologia degli eventi cfr. Linee guida sull'eleggibilità per la valutazione delle necessità di protezione internazionale presentata da richiedenti asilo provenienti da El Salvador, cit. [opendocpdf.pdf \(refworld.org\)](#).

Basti pensare da ultimo che, nonostante alla sua ascesa a metà del 2019 il Presidente Nayib Bukele abbia fatto della riduzione degli omicidi e di altri crimini una delle massime priorità, predisponendo un c.d. “piano di controllo territoriale”, ciò non è risultato sufficiente. Si registra ancora la presenza delle bande, le quali **continuano a gestire i loro racket, procurandosi denaro per la protezione da imprese e individui e dalla vendita di droga, il governo non ha il monopolio dell'uso della forza nell'intero territorio del Paese**. In tutto il 2019, un totale di 193 persone sono morte in scontri armati con le autorità, in lieve calo rispetto al 2018. Inoltre, 30 agenti di polizia e soldati sono stati uccisi mentre erano in servizio o fuori Bertelsmann Stiftung: BTI 2022 Country Report El Salvador, p. 6, 23 February 2022 https://www.ecoi.net/en/file/local/2069805/country_report_2022_SLV.pdf. Quale risposta alla situazione, in seguito all'ennesima ondata di omicidi attribuita alle bande criminali intervenuta nel corso della pandemia, il Presidente Bukele attraverso la piattaforma Twitter **ha autorizzato la polizia a ricorrere alla “forza letale”** nella lotta alle gang, scagliandosi contro le

organizzazioni a difesa dei diritti umani ([Autoritratto di uno stato diventato brutale come le gang - Carlos Dada - Internazionale](#), 29 maggio 2020).

E ancora, come già rilevato, nel marzo 2022 **El Salvador ha registrato 62 omicidi, il numero più alto di morti in un giorno dalla fine della sanguinosa guerra civile, nel 1992**. La causa dell'ondata di omicidi **è stata attribuita al conflitto tra le due gang in lotta tra loro, la Mara Salvatrucha (MS-13) e il Barrio 18**. A fine giornata il presidente Nayib Bukele ha scritto un post su Twitter – la sua piattaforma preferita per le comunicazioni ufficiali – **in cui invitava i parlamentari salvadoregni ad approvare lo “stato d'emergenza”, con possibili proroghe. proroghe.** [Al Jazeera](#), *Belen Fernandez*, *Internazionale*, 11 aprile, <https://www.internazionale.it/notizie/belen-fernandez-2/2022/04/11/il-paese-dello>).

La causa dell'ondata di omicidi di marzo, secondo varie fonti, tra cui l'ICG, risulta che: “L'MS-13 gang ha suggerito di aver compiuto gli omicidi di marzo perché si sentiva tradito dal il percepito mancato rispetto da parte del governo dei suoi precedenti impegni, suggerendo questo l'interesse del presidente anche per i colloqui segreti era ormai svanito ICG – International Crisis Group: A Remedy for El Salvador's Prison Fever, 5 October 2022 <https://www.ecoi.net/en/file/local/2079495/096-el-salvadors-prison-fever.pdf> (accessed on 25 October 2022).

Alla diffusione delle azioni dei criminali è corrisposta l'inidoneità delle forze statali alla salvaguardia effettiva dell'incolumità dei propri cittadini. In particolare, lo Stato Salvadoregno pur avendo tentato di realizzare attività di tutela per il mantenimento della sicurezza non è, allo stato, in grado di sradicare e fronteggiare adeguatamente il descritto contesto di violenza diffusa. La criticità di tale situazione – oltre a risultare chiara dalle fonti sopra riportate e, soprattutto, dai dati relativi ai crimini commessi nel territorio nazionale – è altresì confermata dall'adozione da parte dello Stato di strategie e azioni repressive altamente lesive dei diritti umani, indici dell'incapacità di fronteggiare le bande criminali con i mezzi leciti e propri di uno Stato di diritto. Il tutto si traduce nell'impossibilità di gestire e mantenere la sicurezza della popolazione civile, costretta a vivere in una condizione di grave incertezza e instabilità. In uno studio pubblicato il 5 ottobre 2022 International Crisis Group afferma che: “Con un coro di sostegno popolare, **il presidente di El Salvador Nayib Bukele si è imbarcato sulla più grande retata di sospetti membri di una gang mai vista in America Centrale**. In uno stato di emergenza dichiarato a marzo, il governo ha allungato il periodo di detenzione senza accusa e ha abbassato l'età dell'accusa a dodici anni. La polizia e le truppe hanno allestito posti di blocco intorno e hanno fatto irruzione nei distretti poveri invasi dalle bande. Circa 53.000 presunti criminali sono stati incarcerati, spesso sulla base di dubbie prove, molti dei quali sono in condizioni di sovraffollamento, antighieniche e pericolose. La popolazione carceraria ora è proporzionalmente la più

alta e del mondo e spinge le autorità ad aprire il terreno per una nuova struttura massiccia. **Ma anche se i tassi di omicidio stanno toccando nuovi minimi, con molti membri di gang incarcerati o in fuga, la politica draconiana solleva altre preoccupazioni che richiedono attenzione. Le bande potrebbero raggrupparsi e reagire mentre una crisi umanitaria e dei diritti umani inasprisce nelle carceri del paese.**

Per il beneficio a lungo termine del Paese, le autorità dovrebbero sviluppare un modo per consentire ai membri delle bande di tornare nella società come cittadini rispettosi della legge. [] **Le bande hanno fatto trapelare dichiarazioni che minacciavano di rispondere più duramente se il governo non torna al dialogo.** La campagna per arrestare chiunque abbia, ha avuto o potrebbe aver avuto un legame con le bande potrebbe costringere gli ex membri a rientrare nel crimine se non vedono speranza di nient'altro. (ICG – International Crisis Group: A Remedy for El Salvador's Prison Fever, 5 October 2022 <https://www.ecoi.net/en/file/local/2079495/096-el-salvadors-prison-fever.pdf> (accessed on 25 October 2022)).

Secondo Amnesty International, in un articolo pubblicato il 31 agosto 2022, in considerazione della miseria inflitta alla popolazione per 30 anni “Non sorprende che la "guerra alle bande" del presidente Nayib Bukele si sia rivelata così popolare. Le autorità hanno incarcerato oltre 50.000 presunti membri di bande da quando hanno dichiarato lo stato di emergenza in risposta a un'ondata di omicidi legati alle bande alla fine di marzo e **il tasso di omicidi è diminuito drasticamente, sebbene i dati ufficiali escludano quelli uccisi dalle forze di sicurezza e le discrepanze recentemente scoperte da Reuters sul numero di corpi recuperati da fosse comuni.**

Ma la sicurezza pubblica non dovrebbe andare a scapito di massicce violazioni dei diritti umani. Come ha documentato Amnesty International, le autorità hanno smantellato l'indipendenza della magistratura e commesso torture e migliaia di detenzioni arbitrarie e violazioni del giusto processo. Nel frattempo, almeno 73 detenuti sono morti in custodia statale.” (Tucker, Duncan in: El Pais (Author), published by AI – Amnesty International: Eviscerating human rights is not the answer to El Salvador's gang problem, 31 August 2022 <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2022/08/eviscerating-human-rights-el-salvador-gangproblem/> (accessed on 25 October 2022)).

Per quanto riguarda **la capacità di protezione per le vittime da parte dello Stato**, la Query EUAA del 19 marzo 2022, riporta che secondo Foreign Policy, nel marzo 2021: “il controllo delle bande è diventato più radicato. Gli omicidi sono solo un modo in cui le bande esercitare il controllo sulle comunità. Mostrano la loro forza attraverso estorsioni, minacce e anche la violenza sessuale. **Anche se le statistiche sulla criminalità sono diminuite, ci sono poche prove - come un minor numero**

di membri attivi di bande su un aumento dell'ingresso formale nella forza lavoro da parte di ex membri di una banda - che dimostrino che la polizia del governo ha effettivamente smantellato le strutture che mettono in atto questa violenza.¹⁰⁹ (FP, El Salvador's Homicide Rate Hit a Historic Low in 2020, 3 March 2021, <https://foreignpolicy.com/2021/03/03/el-salvador-homicide-historic-low-2020-gangs-migration/>.) Allo stesso modo, l'USDOS ha affermato che in molti quartieri "le bande hanno preso di mira determinate persone" e arbitrariamente e illegalmente interferito con la privacy delle loro vite, osservando che gli **"sforzi delle autorità per porre rimedio a queste situazioni erano generalmente inefficaci"** (USDOS, Country Reports on Human Rights Practices for 2020 – El Salvador, 30 March 2021, <https://www.state.gov/wp-content/uploads/2021/03/EL-SALVADOR2020-HUMAN-RIGHTS-REPORT.pdf>, p. 11 110). Non esiste un database per le persone scomparse. (FESPAD, Desaparición de Personas en El Salvador, April 2021, p. 48 https://drive.google.com/file/d/1U6d8M8h0RgZmZ0jx4gdhnAeupn_o3CN/view 111. I media hanno riferito che, secondo le statistiche del governo, **c'erano 200 casi di sparizione irrisolti pendenti presso le autorità nel 2020, rispetto ai 488 del 2021.**¹¹² Elsalvador.com, 2021 cerró con el doble de casis de desapariciones sin resolver, con respecto a 2020, <https://www.elsalvador.com/noticias/nacional/desaparecidos-plan-control-territorial/916391/2022/>.

Non esiste un sistema di monitoraggio o per fornire servizi adeguati alle vittime di violenza che sono sfollate all'interno del paese. 3 International Crisis Group, Miracle or Mirage? Gangs and Plunging Violence in El Salvador, July 2020, <https://www.crisisgroup.org/latin-america/caribbean/central-america/el-salvador/81-miracle-or-mirage-gangs-and-plunging-violence-elsalvador>, p. 7 113.) (EUAA – European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): El Salvador; Main subject Crime levels, including homicides, disappearances, kidnapping and extortion; territorial presence and activities of MS-13 and Barrio 18 gangs; armed confrontations between gangs and with authorities; state response to gangs; state protection for victims).

Per quanto riguarda **la risposta dello Stato alle bande**, la Query Response EUAA del 19 marzo 2022 citata, riporta: "Fonti hanno riferito che informazioni dettagliate non sono state rese pubbliche sul contenuto del Piano di controllo territoriale, che definisce la politica di sicurezza nazionale del Paese». <https://www.amnesty.org/en/wp-content/uploads/2021/06/English.pdf>(68). **Il piano è stato descritto come un approccio "pugno di ferro" incentrato principalmente sulla polizia e su ventidue comuni prioritari, compreso il dispiegamento permanente di pattuglie, detenzioni di massa, nuova attrezzatura per la polizia, controllo più stretto sulle carceri e confinamento e trasferimento di migliaia di membri delle bande** International Crisis Group, Miracle or Mirage? Gangs and Plunging Violence in El Salvador, July 2020, [https://www.crisisgroup.org/latin-](https://www.crisisgroup.org/latin-america/caribbean/central-america/el-salvador/81-miracle-or-mirage-gangs-and-plunging-violence-elsalvador)

[americacaribbean/central-america/el-salvador/81-miracle-or-mirage-gangs-and-plunging-violence-el salvador](https://www.oas.org/en/iachr/docs/annual/2020/Chapters/IA2020cap.4A-en.pdf), p. 10 (69).

Anche la Commissione interamericana per i diritti umani ha riferito che **il piano era criticato dalla società civile come "repressivo" e causando una "militarizzazione" della sicurezza dei cittadini** con 9.000 soldati coinvolti in operazioni di sicurezza nel 2020. (IACHR, Chapter IV Human Rights Development in the region, Annual Report 2020, <https://www.oas.org/en/iachr/docs/annual/2020/Chapters/IA2020cap.4A-en.pdf>, para. 348 (70).)

Nel luglio 2020, il presidente Bukele ha ordinato un aumento degli schieramenti militari per svolgere il Piano di controllo territoriale. Nel settembre 2021 c'erano 20 000 soldati che hanno partecipato al Piano di controllo territoriale che effettua operazioni militari contro le bande in El Salvador per l'arresto membri di gang per crimini come omicidio, estorsioni, aggressioni, stupri e furti EUAA – European Union Agency for Asylum (formerly: European Asylum Support Office, EASO): El Salvador; Main subject Crime levels, including homicides, disappearances, kidnapping and extortion; territorial presence and activities of MS-13 and Barrio 18 gangs; armed confrontations between gangs and with authorities; state response to gangs; state protection for victims https://www.ecoi.net/en/file/local/2069464/2022_03_11_EUAA_COI_Query_Response_El_Salvador_Security_Situation.pdf).

Alla luce di quanto sopra esposto, sussistono i presupposti di cui all'art. 14 lett. c) D.Lvo n. 251/2007. In effetti, dall'analisi delle dichiarazioni rese dalla ricorrente il timore espresso da quest'ultima in caso di rimpatrio deve per lo più ricondursi alla generale situazione legata alla presenza delle bande criminali in El Salvador e anche alle possibili ripercussioni del fenomeno criminale nei riguardi dei figli minori (*"Ci sono tanti mareros nel mio paese che ogni tanto ci chiedono la renta. Quando è iniziata questa situazione della renta, ci siamo molto spaventati e non sapevamo cosa fare. Ho detto a mia madre che volevo lasciare il Paese e ho lasciato i miei figli con il loro padre"*; *"Mia madre ha smesso di lavorare e hanno minacciato e aggredito mio padre e anche due dei miei fratelli"*; *"Siccome non hanno trovato soldi gli hanno detto che lo avrebbero ucciso. Lo hanno aggredito e poi vedendo che nessuno gli dava soldi lo hanno ridotto proprio male"*; *"I fratelli che lavoravano con mio padre sono stati minacciati con le armi"*; *"Mia madre e mio padre sono disoccupati. Dopo quell'episodio ha lasciato piano piano il lavoro, la situazione lì è sempre pericolosa"*; *"Ho sentito che ci sono stati casi in cui chi torna è stato ucciso. Se non ti conoscono ti possono ammazzare senza dire nulla. Mio figlio maggiore ha lasciato gli studi perché lo hanno minacciato e non è tornato più a scuola"* (cit. verbale di audizione vanti alla CT del 13.09.2019).

Le spese di lite, stante la reciproca soccombenza, vanno integralmente compensate tra le parti.

P.Q.M.

Il Tribunale di Brescia, in composizione collegiale, così provvede:

in parziale accoglimento del ricorso, riconosce alla sig.ra **XXXXXX** (C.F.: XXXX; CUI: XXXX; Vestanet XXXX), La Paz, El Salvador (EE) il XXXX, il diritto alla protezione sussidiaria ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 14 lett. c) D.Lvo n. 251/2007; dispone che il presente decreto sia notificato al ricorrente e comunicato al Ministero dell'Interno presso la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale di Brescia; spese di lite compensate.

Così deciso in Brescia nella Camera di Consiglio del giorno 18 gennaio 2023

Il Presidente Est.

dott.ssa Mariarosa Pipponzi